

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
 Toscana franco al destino 13, 25, 48.
 Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
 Estero idem Franchi 14, 27, 52.
 A Parigi. M. Lejollivet et C. 46 Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
 A Londra. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.
 un numero solo soldi 5.
 prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
 Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

NB. Per quegli associati degli stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17.
 per sei mesi « 33
 per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno per numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.



FIRENZE 27 GENNAIO

Il re di Napoli ha alla fine concesso un' amnistia. Questo decreto che pochi giorni fa sarebbe stato accolto con sommo plauso da tutto il regno, oggi non serve che come prova di debolezza e di codardia. Il modo ed il tempo come e nel quale sono date queste concessioni toglie forza e merito al Governo, e accresce animo e pretesione negli insorti. Ad ogni notizia di una disfatta patita da' regj vien fuori una concessione: il re che avea dichiarato non cederebbe giammai; si farebbe prima mozzare il capo; anderebbe a servire da ufficiale nell' armata russa, non vuole esser preso in parola. Del Carretto, che minacciava stragi e ruine, or corre tutto il giorno su e giù, a far visite a' liberali, a rammentare ch' egli era giacobino e carbonaro. Il re sa questi fatti e rimane atterrito, e non ha coraggio di liberarsi di Del Carretto, per non veder passare nelle file degli insorti quest' uomo, il quale ha a sè personalmente devota tutta la sbirraglia e la gendarmeria.

Il re di Napoli pur perduto, eppure ancora non lo è, perchè grande è la longanimità de' popoli. Egli ha un' ancora di salute, e questa è riposta in una costituzione e in una guardia nazionale.

Non è intemperanza di desiderj che trascina il popolo a ricusare e non gradire le concessioni del principe: è intima persuasione che non sian sincere, è ferma credenza che ascondano un tradimento. Esso si rammenta i giuramenti spergurati e le promesse tradite del 1812, del 1816, del 1820, del 1831. Vivono ancora le vittime della loro bona fede; e il sangue de' martiri fuma ancora invendicato.

È solo una costituzione ed una guardia nazionale la concessione che può fare rinascere la fiducia: queste sole riforme possono puntellare un trono che da ogni parte rovina; queste sole possono raffermare sul capo di Ferdinando II la corona che il vento della rivoluzione oggi fa tentennare e dimani farà cader nella polvere.

Oh quanto sangue costa la cieca ostinazione di un Principe!

I BULLETTINI DI PISTOIA

Firenze, Siena, e Pistoia, ove si parla meglio che altrove la bella lingua toscana, hanno dato eccellenti letture pel popolo onde incominciare la sua educazione politica. Abbiamo dato la debita lode al bel *Giornaletto* dei popolani dell' egregio Thouar, e alla *Plebe* senese. Riparlamo adesso dei *Bullettini Pistoiesi*, dei quali fece una lode tanto onorevole fino dal primo loro apparire la *Rivista* e la *Patria*. Non escono essi colla regolarità del giornale, ma aspettano volta per volta un' occasione, e così riescono sempre opportuni ed efficaci amministratori del popolo. Il nome stesso di Guardia Civica riusciva sul principio un po' duro alle più grosse intelligenze dei campagnoli: si dimandava a che cosa questa Guardia serviva, che vantaggio avrebbe recato, qual male avrebbe impedito. Ecco il *Bullettino* dell' ottobre intitolato *la Guardia Civica* che dà al popolo gli schiorimenti desiderati e ribatte con argomenti facili e con chiarissimi paragoni le obiezioni dei retrogradi e degli oscurantisti. Si domanda che cosa

sieno questi retrogradi ed oscurantisti di cui tanto si è parlato e si parla: ed eccoti un bullettino che in modo chiaro gli definisce, distinguendo per fino quali sieno quelli in buona fede e quelli che no, perchè i buoni si illuminino, i cattivi vedendosi scoperti cessino dai mali consigli per vergogna o paura. Si è gridato le mille volte *evviva l' eguaglianza*, e i vecchi rammentandosi dei giacobini e i giovani dottrinarii mettendo fuori il nome di comunismo si sono spaventati o ne hanno fatto le viste. Un bullettino pieno di molta sapienza ha svolto le dottrine più difficili di pubblica economia, ed ha dimostrato al popolo essere impossibile l' eguaglianza assoluta delle fortune sognata dai comunisti, che però la sola eguaglianza desiderata nei tempi civili esser quella che pareggia tutti i cittadini in faccia alle leggi. Quando poi siamo venuti all' elezioni degli ufficiali per la Guardia Civica, allora si è creduto più necessario dai veri amici del popolo (così si firmano i bravi scrittori dei bullettini) di dirigere il popolo stesso nell' esercizio geloso di questo loro diritto. Quindi è che per l' elezioni si è messo fuori un bullettino per indicare a quali persone si dovessero dare i voti, a quali ricusare; e perchè pur troppo nasceva la mal erba delle brighe e delle sollecitazioni, si è voluto aggiungere nuovi consigli perchè i più semplici si guardino dall' incappare nelle reti dei furbi. Ultimamente i nemici delle riforme avevano preso il partito di spaventare il popolo colle voci d' invasione straniera e di guerra. I bravi pistoiesi non se ne sono stati, ma hanno combattuto anche questo fantasma con nuovi schiarimenti e consigli, dimostrando che la guerra non vi è, nè vi può essere per adesso stando uniti e concordi nell' ubbidienza del principe e delle leggi; ma qualora per difesa della patria e delle libere istituzioni vi dovesse pur essere, perchè non dovremmo farla? Anzi prepariamoci a farla come bisogna, e a misura che ci prepareremo, diminuirà la baldanza del nostro nemico ed il nostro pericolo. Troppo lungo discorso si chiederebbe per parlare di tutti questi preziosi bullettini nei quali tanta sapienza politica viene distribuita al popolo con tanto garbo e chiarezza. Citeremo soltanto l' ultimo nel quale con facile ed elegante discorso si narra al popolo la vita del Ferruccio, che venne gridato con tanto entusiasmo nelle nostre feste nazionali e specialmente in quella di Gavinana, sul campo medesimo del fatale combattimento sul quale morì l' Eroe fiorentino. Il pubblico favore ha reso la meritata giustizia agli scrittori pistoiesi, e il march. Carlo Torrighiani, con esempio imitabile da' suoi pari, merita lode grandissima d' aver acquistate molte copie di quei bullettini per diffonderli nei popoli delle campagne.

Queste pubblicazioni si continuano intanto con molto frutto dei popolani: facciamo voti che gli scrittori non si stanchino nella generosa intrapresa. La *Patria* lodando l' opere loro, gl' invitava a pubblicare i loro nomi onorati. Essi risposero per le stampe le ragioni che gli trattenevano da ciò. Noi rispettiamo quelle ragioni; ma non possiamo trattenerci da ripetere una lode che danno a loro tutti i buoni.

SULLA RIFORMA DEGLI STUDI

È finalmente venuta alla luce il *Progetto di riordinamento delle pubbliche Scuole* con una *Relazione* che precede, la quale è avvolta in un mantello di moda, se si guardasse al-

l'ingrosso, ma di foggia e di panno vecchio a bene osservarlo. Forse l' antica influenza, sotto cui il progetto ebbe il *fiut*, forse una permanente fece indossare a tutti i componenti la Commissione quel vergognoso mantello, che non ebbero il coraggio civile di rigettare lungi da sè dignitosamente.

Noi diremo solo alcun che su tale *Relazione*, che alla intestatura pare diretta al Sovrano, ma che dalla dicitura positiva, con cui è stesa, sembra piuttosto che da lui emani.

Lo scopo della vera istruzione è mostrato qual debba essere, in dodici articoli, che potranno a ragione chiamarsi il simbolo della Commissione.

Eccoli: « 1° Illuminare le menti di pura luce, mite, continua; 2° Mostrare nella religione la sorgente inescarabile di questa luce; 3° Diradare la nebbia degli errori, origine prima delle umane sciagure; 4° Agevolare la strada al miglioramento intellettuale e morale; 5° Confortare gli animi con esempi nobili e generosi; 6° Ritemperare le generazioni novelle a più degni pensieri; 7° Far servire a vantaggio della Società tutta quanta la forza individuale di ciascuno; 8° Mostrare che la vita non è lotta d' interessi ma gara d' uffici; 9° Insegnare in che consista il vero amore di Dio, della famiglia, della Patria; 10° Acuire gl' ingegni al vero, al buono, al bello; 11° Ringagliardire i corpi fiaccati dalla mollezza e dall' ozio; e 12° Facilitare a tutti la conoscenza e l' esercizio spontaneo de' propri doveri ». Amen!

Basato il principio, secondo la Commissione, che la religione debba essere il fondamento (ed a ragione) della *Istruzione*, conclude che questa è di esclusiva direzione dei Vescovi (e qui sta il male, oltre la falsa deduzione) e dei Parrochi locali. Così ragionando non ci sembrerebbe strano il sentire in seguito di questi principii affermare che non potendo sussistere uno Stato, senzachè sia perfettamente religioso, la direzione del medesimo, quanto dire il Governo, appartenga al Papa, o come sarebbe desiderabile da molti, ai rispettivi Arcivescovi.

È pare che non si rammentino il detto del Divino Maestro: *il mio regno non è di questa terra*. Insegnino pure il Catechismo nelle pubbliche scuole, ma la loro ispezione sia puramente limitata a questo, e lascino la cura della famiglia cittadina a chi ha interesse, oltre il religioso, di fare dei figli illuminati, dei giovani generosi, dei padri affezionati. Così operando si avrà un popolo di eroi, e non di chiericati, sempre per voto obbedienti alla voce del loro superiore.

Non solo siamo persuasi, ma pienamente convinti che il Ministero rigetterà questa pretesa direzione, che sarebbe la morte della futura generazione; e che riserberà solo ai Preti, e questi pure a scelta secondo la loro probità e non secondo l' indicazione degli Ordinarii; la spiegazione del Catechismo da farsi regolarmente nelle pubbliche scuole.

Questa non è avversione al Pretismo, noi lo diciamo francamente, ma è avversione alla conosciuta insufficienza per non dire ignoranza di molti preti. Dotti anche tra loro ve ne sono, e noi loro professiamo pubblicamente la nostra stima, e saremo ben lieti di vederli non solo a Catechisti delle nuove scuole, ma pur anco a Direttori.

Noi non accusiamo neppure quei poveri Preti che non sanno leggere, perchè la mal diretta loro istruzione e la facilità delle ordinazioni li ha posti in un ministero, cui non li avea chiamati nè la natura, nè Dio, e sono tutt' altro che pescatori di anime e pastori di pecorelle.

Di qui il cominciamento delle Riforme!



Ieri in Prato un carabiniere stava passeggiando in via Cambioni e perquisiva le persone che uscivano da una casa abitata da diverse famiglie. Un così strano contegno non poteva spiegarsi che col supposto di un qualche grave delitto che la polizia avesse l'oggetto di scoprire. Ma troppo grave compariva l'affronto alle persone che uscendo da quella casa si trovavano visitate e perquisite in dosso nel bel mezzo della strada. Portati i reclami al Vicario Regio, si è mostrato ignaro del tutto. Interpellato il sargente dei Carabinieri, ha dovuto dare spiegazione d' avere nella sera precedente situato un piantone presso quella casa sulla richiesta del sig. Dottore L. P., perchè non si facessero sottrazioni nel quartiere che avea servito di abitazione alla di lui madre morta nella mattina stessa. Tutte le persone che sono state il soggetto della visita nella pubblica strada, e tutti i vicini sono rimasti oltremodo irritati da un atto che per l'arbitrio non trova esempio neppure nei tempi della polizia sbrisca. Quando poi si è verificato che tal misura procedeva da uomo di legge, da uomo che ha coperto magistrature civili e criminali, e che semplice privato col prestigio delle cessate sue qualità ha imposto alla forza pubblica sino al punto di supplantare l'autorità locale, la sorpresa e la reprobazione è stata universale. Duole all'estremo che un funzionario incaricato della custodia delle leggi e dei diritti dei cittadini, e creato membro della commissione legislativa siasi macchiato nel proprio paese in faccia al pubblico con un contegno sì riprovevole. Peccò gravemente colui cui è affidata la forza pubblica deferendo ad un ordine non legale, ma più gravemente peccò quello che lo tentò e lo sedusse per condurlo a commettere un grave attentato. Si deve credere che l'autorità non resterà indifferente a questa denuncia, che intanto servirà a svelare agli occhi del pubblico e del governo ciò che non potrebbe lasciarsi occulto senza farsi complici dei mali gravissimi che li dovrebbero attendere, tacendo di tali disordini.

ATTI UFFICIALI. — S. A. I. e R. il Granduca con veneratissima risoluzione partecipata con biglietto della R. Segreteria di Stato del 19 corrente, ha in risposta ad alcuni quesiti intorno la G. Civica, ordinato che:

La disposizione dell' Art. 24 del regolamento organico per la Guardia Civica attiva di Toscana che istituisce i Consigli di revisione destinati a giudicare i reclami relativi all'Arruolamento, e prescrive che tali consigli si compongano di otto membri, oltre il Presidente; quando si tratti di sole Compagnie riunite, si deve ritenere estesa ancora alle Comunità che hanno una sola compagnia di G. Civica, nelle quali per conseguenza dovrà pure essere fermato ed avere autorità sua propria con Consiglio di Revisione.

Il numero de' componenti il detto Consiglio per le comunità che hanno una sola compagnia Civica dovrà essere eguale a quello stabilito per le compagnie riunite, cioè a dire di otto consiglieri, dei quali quattro da estrarsi a sorte tra gli ufficiali, compreso il Capitano in 1.º è i sott'ufficiali, e quattro tra i caporali e i comuni, a norma della regola generale stabilita dal §. 3 dell' Art. 24 del regolamento organico.

La Presidenza dei detti Consigli di revisione per le comunità che hanno una compagnia soltanto, debba essere indistintamente affidata all'Autorità politica locale, nella cui giurisdizione è il luogo ove si trova la compagnia presso la quale debba istituirsi il rammentato Consiglio.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. — Ci scrivono da Livorno in data di ieri (26):

Ieri due Inviti pubblici chiamavano le Guardie Civiche ed i Cittadini ad assistere ad una Messa solenne espiatoria da celebrarsi in questa Cattedrale oggi in suffragio delle recenti vittime di Lombardia e di Palermo, e questa mattina tutti i Civici che hanno uniforme, molti senza, e moltissimi Ufficiali di essi monturati, non che un eletto drappello di Guardia Universitaria hanno assistito a questa messa, nel corso della quale i varii pezzi funebri suonati dalla Banda Civica, e la tetra mestizia richiamarono costantemente il pensiero del numerosissimo popolo alla preghiera, e fors'anco ad un giustificato grido di vendetta divina.

La chiesa era addobbata a bruno: a bruno molte bandiere italiane, ed un trofeo di esse composto da quelle Toscana, Sarda, Pontificia ed Italiana inalzato avanti il Catafalco. Questo era guarnito di numerosi ceri, guarnito di palme ed allori, e sovrastato da un gran fiocco a colori italiani pure abbrunato, posante sopra un fascio di corone d'alloro.

Ecco le iscrizioni sulla porta della Chiesa

Il ferro omicida volea ma non spense con Voi

O Martiri della libertà

L'idea della italiana risurrezione

Era un ardentissimo voto

Divenne un legato solenne

Nel davanti del Catafalco

Onore eterno ai morti di Cosenza

Che nel silenzio universale

Levarono la voce che destò Italia

Al fianco destro

I nostri fratelli l'oppressore trucidò

Piangiamoli armati

Al fianco sinistro

Italia oppressa vi piange

Risorgente vi onora

Risorta vi adorerà

Nella parte posteriore

Più che la ferocia dei tiranni

E fatale la cittadina discordia

Quella gli uomini

Uccide i popoli questa

Il genere dei martiri è sacro

La memoria dei popoli divisi è esacrata

Prato 26 gennaio. — Stamattina nella chiesa di S. Domenico si sono celebrati solenni funerali ai nostri fratelli trucidati a Milano e a Pavia dagli Austriaci. La funzione è riuscita magnifica come si conveniva ai martiri Italiani. La vasta chiesa è stata lungamente affollata di popolo succedentesi. Molti preti hanno celebrato gratuitamente. Si è cantato gran messa in musica. La G. Civica stava in armi alle porte della chiesa e attorno al funebre catafalco. Gli ufficiali e gli altri civici senz'armi occupavano un luogo distinto.

STATI PONTIFICI. — Ci scrivono da Ferrara:

Domani, 22 corrente, arriveranno 2000 Croati del Reggimento S. Giorgio Waradiee per dare il cambio a questa nostra eterna guarnigione. Essi vengono sul piede di guerra, e tutti gli ufficiali hanno il cavallo e percepiscono il soldo di campagna.

Il sig. Tommaso Calcagnini, Estense, ha emessa la rinuncia a Direttore di queste poste, e la nomina è stata conferita ed accettata da questo Verificatore delle poste, Giacomo Pucci.

PARMA. — Ci scrivono in data del 25:

Qua sempre peggio da che venne il Duca: lasciavasi circolare almeno la Gazzetta di Genova. Alcuni, veduto che quel Giornale era permesso, si associarono, e sabato scorso (22) arrivarono i primi numeri; ma oggi la Posta ci ha fatto sapere che la Polizia, fino a nuovo ordine, sospende la distribuzione di quel foglio. Così siamo di nuovo ridotti alla sola Gazzetta di Milano.

STATI SARDI. — Scrivono al Risorgimento:

Cagliari, 15 Gennaio. — Da alcuni giorni siamo curiosamente spettatori d'un continuo andare e venire di piroscafi inglesi. Ieri ammirammo una bellissima fregata a vapore con un altro vascello minore. Il giorno innanzi avea gettato l'ancora il Bull-dog ayente a bordo il Contrammiraglio Parker il quale scese a terra, e visitò nelle tre o quattro ore che vi rimase, quanto gli sembrò interessante.

Nel nuovo quartiere di Bersaglieri visitò attentamente la buona e bella carabina speciale a tal corpo, e ritenne una palla conica e una bandella di capsule, successiva invenzione del degno Colonnello di quell'arme; e siccome il caporale che l'accompagnava parve esitare nel rilasciargli que' piccoli oggetti, quegli sorridendo gli disse: « non temete, i vostri nemici sono i nostri, nè crediate mai che questa palla possa servire contro voi. »

— Dal Corrier Mercantile del 24 corrente:

Circolano voci in tutte le migliori conversazioni d'un prossimo rimpasto ministeriale; e la più comune è quella del ministro Borelli che passa a primo presidente della Regia Camera dei Conti in luogo del conte Petitti destinato ad onorato riposo. Dicono ancora, che la polizia sarà staccata dal ministero interno, e che il conte Cristiani possa esser destinato al ministero dell'interno. Nè si crede, checchè vogliano taluni, che la polizia venga di nuovo affidata al conte Lazzari. Pare probabilmente che il nuovo giornale l'Opinione, che deve uscire il primo di febbraio p. v. divenuto giornale semi ufficiale, verrà affidato, fra i principali, al colonnello Durando già noto per i suoi fatti militari e per i suoi scritti, ed al cav. Cibrario di cui s'ignora l'opinione.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Ci scrive un nostro corrispondente da Milano in data del 21 corrente:

Un forte contrasto è accaduto fra il Radetzki ed il Direttore della Polizia sig. Torresani-Lanzetta. Quest'ultimo insistendo nel voler provare la necessità di proibire alla soldatesca di girare co' sigari, e l'inconveniente di affidare il braccio della politica inquisizione, come fu fatto in Cracovia, a tanti malviventi, si trovò fortemente offeso dai modi inurbani con cui il Radetzki si opponeva alle sue ragioni, in guisa che arrivò a minacciarlo d'uno schiaffo.

Milano. — A compiere la serie di proclami austriaci sui mestissimi casi di Lombardia, diamo qui l'ultimo dell'Imperatore, mandato da Vienna.

A. S. I. R.

Ho preso cognizione degli avvenimenti verificatisi in Milano nei giorni due e tre. Mi costa che esiste nel Regno Lombardo-Veneto una fazione che tende a sconvolgere l'ordine e la tranquillità pubblica.

Ho già fatto per il Regno Lombardo-Veneto tuttociò che credetti necessario per corrispondere ai bisogni ed ai desiderj delle rispettive provincie, nè sono inclinato a fare ulteriori concessioni. V. A. farà conoscere al pubblico questi miei sentimenti. Confido nella maggioranza della popolazione del Regno Lombardo-Veneto, che non saranno per avvenire altre disgustose scene: ad ogni modo m'affido alla fedeltà e valore delle mie truppe.

Noi FERDINANDO I. ec. ec.

Venezia. — Ci scrive un nostro Corrispondente:

Quest'anno sarà tristissimo: il governo ha severamente proibito qualsiasi riunione, sotto qualunque pretesto. L'ufficialità austriaca è odiatissima in modo che è costretta ad uscire costantemente col proprio uniforme, per non essere insultata ad ogni passo.

REGNO DELLE DUE SICILIE. — Estragghiamo da varie corrispondenze dell'Italico e della Bilancia le seguenti notizie:

Il governo va decadendo a gran passi.

L'eroica Palermo scioglie un gran problema e fra breve vedrassi. Come non accorgersi, che perduta da ben lungo tempo la forza morale, sta perdendo a gradi la forza materiale? *Mais quand le bon Dieu veut perdre un Roi le frappe de demence.* La rivoluzione di Palermo è una di quelle che ormai appartengono alla Storia, e che per soggiogare abbisognerebbero al governo sessantamila uomini. La nostra povera truppa, colà tra la guarnigione che v'era ed il soccorso mandato, è sfiduciata e sostiene una lotta ineguale, che la decima senza fama e senza gloria, pur combattendo da bravi. Qui le provincie vista la debolezza del governo, vanno, com'è vece, rispondendo mano a mano al movimento della Sicilia, e la capitale munita tuttavia da diecimila uomini all'incirca ha con un contegno di riprovazione e di disprezzo accolto il decreto sulla così detta libertà della stampa, e l'annuncio incerto d'un amnistia incompleta. Al consiglio di Stato che la mattina del 18, durò fino a mezza notte, intervennero tutti i principi reali, e il Principe di Salerno parlò assai forte per dar concessioni. I lavori eran già tutti preparati da Pietracatella; non si faceva che discutere. Il 19 il consiglio durò tutta la giornata. Oggi che scrivo, da buon mattino dura tuttavia.

Lecce è in piena rivoluzione: a Reggio l'Intendente è stato ucciso a furia di popolo — Napoli è sullo scoppiare: le concessioni accordate si sono nel Caffè dell'Europa pubblicamente lacerate e calpestate. Il Governo vorrebbe emettere nuove concessioni, ma sente gridarsi da ogni lato: è tardi.

— Si legge nella Pallade del 24:

L'Etna non cessa dall'eruttare, il Vesuvio dal fumare, e fra poco usciranno lave bollenti e proiettili infuocati anche da questo capace cratere.

Le provincie di Salerno (1) di Basilicata, e di Avellino sono già pienamente emancipate, e vinte le resistenze regie, abbattute le autorità, atterrati li stemmi, i telegrafi, e le insegne tutte Ferdinande, inalzarono lo stendardo della rivolta, mandando l'urlo della disperazione cagionato dall'inutile supplicare.

Le Calabrie ritornarono a gridare viva la libertà e l'in-

(1) Il distretto del Valle nella provincia di Salerno alzò la testa furiosamente tagliando a pezzi tutti i gendarmi che osarono opporre temeraria resistenza. Son uomini colà robusti, gagliardi e tenaci, il di cui concetto non s'esprime mai, se non è compiuto. Fu con questa gente che *Del-Carretto* nel 1821 volle misurarsi facendo il suo militare debutto collo sfogarsi contro le fabbriche, distruggendo rabbiosamente capanne, castelli, o ricoveri, onde si acquistò poco onore in guerra e grandi titoli in corte, la quale ricambiava del seggio di primo Ministro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Corrispondenza particul. Parigi 19 Gennaio. Nella giornata di ieri una persona che gode la confidenza della famiglia Reale fu ammessa negli appartamenti particolari.

Nel momento in cui questa persona stava per congedarsi, L. Filippo accompagnandola fino alla porta del suo gabinetto, le raccomandò di smentire le voci che correvano da alcuni giorni, ed aggiunse « se l'anima è inferma, dite che il fisico non ha mai goduto più perfetta salute.

Gli allori del Generale Lamoriciere, e la sorte del Duca d'Angame hanno tolto la tranquillità al Maresciallo Bugeaud, e si lagna amaramente ch' altri che lui abbia raccolto il frutto delle sue fatiche. Il Giornale dei *Debats* ha voluto rendergli un po' di buon' umore col tracciare la storia delle Campagne che hanno avuto luogo sotto i suoi ordini. Il Signor Guizot mette molta cura a conservare il Duca d'Isly fra suoi partigiani, poichè sa che già altra volta l' ha minacciato di passar con armi e bagagli dalla parte del Sig. Thiers. Ma il pubblico che non ha alcun interesse a infingersi verso l' Ex-governatore dell' Algeria, gli si mostra più severo del Ministro, ma è più giusto nel riconoscere tutte le sue qualità, e sa che il Sig. Bugeaud avrebbe per certo potuto più volte impadronirsi della persona d' Abd-el-Kader e di tutta la sua Deira, col solo accordare al Generale Lamoriciere di mettere ad esecuzione il piano che proponeva. Ma a quanto pare Bugeaud voleva eternare la guerra d' Africa, poichè non appena il Duca d' Angame ha preso il suo posto, ed i Consigli di Lamoriciere sono stati sentiti, l' Ex-emir è stato costretto a rendersi, per non cadere nelle mani dei Marocchini, i quali probabilmente non gli avrebbero risparmiata la vita.

— Corrispondenze del 20 corrente.

Parigi. I membri della Deputazione della Camera dei Pari che è stata ammessa ieri sera alle Tuilleries per leggere al re l' indirizzo in risposta al discorso della Corona, hanno trovato S. M. un poco abbattuta, ma in uno stato soddisfacente di salute. Dopo aver con voce ferma risposto alla deputazione, L. Filippo si è trattenuto qualche tempo con alcuno de' Pari.

— Sul traffico degli impieghi pubblici, avea preceduto la nota pubblicata dal giornale ufficiale sulla intenzione del governo di presentare un progetto di legge su tale soggetto. Questo progetto non tarderà senza dubbio ad essere presentato alle Camere. Il progetto del Governo nell' annettere

la penalità del fatto, non sancisce però una pena conveniente alla gravità.

Nel progetto del sig. Dupin il fatto è qualificato per crimine e punito con pena infamante; mentre nel progetto di legge del governo non sarebbe che un delitto semplice punito correzionalmente.

— Il Barone di Langsdorff è stato designato a sostituire in qualità di ministro Plenipotenziario all' Aia il Barone di Bussières, che passa definitivamente ambasciatore a Napoli.

— Tolone, 25 gennaio. Dalla *Sentinella*.

La traslazione dei prigionieri arabi dal forte Malbousquet al forte Lamalgue avea rianimato un poco il loro coraggio. Abd-el-Kader ha assistito al loro arrivo e tutti sono andati successivamente a baciargli i piedi, le mani e la fronte. Quest' incontro offrì un toccante spettacolo: e tutti questi prigionieri ritenevano a stento le loro lacrime.

Il colonnello Daumas, giunto a Tolone, andò ieri al forte Lamalgue. Non è stata presa ancora risoluzione riguardo all' Emiro, e non pare da quel che accade che debba essere tolto presto dal forte.

— L' ammiraglio inglese ha pubblicato l' avviso che l' *Hecate* ritornava dopo avere inutilmente cercati i passeggeri che potessero essere sopravvissuti al naufragio dell' *Avenger*; ed aggiunge che non essendo stato possibile trovare un solo avanzo di questo legno su gli scogli e nell' isole vicine al punto del disastro, l' ammiraglio non può più sperare che dei passeggeri siano scampati dalla morte, fuori che il luogotenente Rooke e tre altre persone che han sbarcato su la costa di Barberia.

GRAN BRETTAGNA. — Il gabinetto inglese si prepara a fare un passo di più nella carriera commerciale ove si è risolutamente impegnato da due anni. Questo nuovo passo sarà decisivo, perchè non si tratta niente meno che di procedere a delle modificazioni. Si dice di più di richiamare completamente quel celebre atto di navigazione, a cui il partito protettore fa onore della superiorità marittima dell' Inghilterra. Delle lunghe discussioni nella stampa e nel parlamento, diverse ricerche ordinate e dirette dalla Camera de' Comuni hanno condotto a questo risultato; e malgrado le reclamazioni violente degli interessi commerciali, malgrado i pregiudizi popolari che credono che non si possa toccare quest' arca santa, senza mettere in pericolo la potenza della Gran Bretagna, il ministero Whig ha annunziata l' intenzione formale di modificare tutto il sistema delle leggi che regolano la navigazione inglese.

ipendenza italiana, nè vi ha arma che valga a soffocare queste voci che suonano dal Tronto al Liri, rintonando in Aquila e negli Abruzzi, ove il consenso delle superiori provincia destò gli animi impazienti alla espressione del diritto de' popoli, delle unità de' voleri, della forza collettiva de' sentimenti congiunti. Reggio è già sollevata tutta.

Che si voglia dal sollevamento di tante provincie del Regno, anzi da tutti gli abitanti delle Due Sicilie, è manifesto dal grido unanime e concorde, la costituzione.

Napoli stessa non è rattenuta dall' aspetto marziale di cui la minaccia lo sdegno regale; la voce di un popolo indignato non si copre neppur col rombo del cannone; e i napoletani affane, disprezzate le tante pattuglie che popolano le strade, vomitan fuori stampe clandestine a diluvio, e si assemblano qua e là; e invocano essi pure la costituzione.

I decreti ultimi, che uscian preposteramente fuori, e non giungevano neppure la minor parte degli imponenti bisogni sostenuti con libera voce, e con armata mano, soffrivano strepito dall' accresciuto malcontento e da figurati insulti, onde erano palesemente macchiati; tosto che giungevano in Sicilia alzavano l' ire de' sollevati, e offrivano sterile materia ad un solenne falò nella maggior piazza di Palermo fra grida le più strepitose.

I soldati della spedizione regia, soverchiati dalla disperata resistenza, piegano l' animo innanzi la giusta ragione dei fratelli a cui portano la guerra, e spossati dai disagi del mare che traversarono, dalle ingrâte fatiche, e dalla inclemenza della stagione, che tutta pruovano, bivaccando continuamente sul nudo terreno a cielo scoperto, si gettano in braccio de' nemici del Re, degli amici della indipendenza italiana.

Lo scoraggiamento in loro è prodotto anche dalle felici imprese degli insorti, cui è riuscito fare 400, o 500 prigionieri, fra quali alcuni artiglieri, circa 400, che sono stati subito occupati a dirigere i colpi contro le truppe regie. Ruggiero Settimo con analoghi ordini del giorno fa certiorata la armata di Sicilia de' fatti più importanti. Il prode Scordato è conduttore di ottomila uomini di un coraggio straordinario, coi quali è riuscito a guadagnare que' regii, traendoli imprigionati entro le mura di Palermo a suon di banda.

Ogni giorno vanno ingrossando le bande de' sollevati, e non v' ha terra in Sicilia che non parteggi la causa dei Messinesi e Palermitani; sicchè a quest' ora ponno contarsi più che 30 mila uomini, tutta gagliarda gente, armati in difesa della indipendenza siciliana e di Italia.

76

Il Gran Consiglio avea ceduto alle altre pretese dello straniero, e avea dato la sua dimissione in mano di una reggenza provvisoria. Grida di sdegno e d' ira sorsero per tutto il campo, tumultuarono i soldati, ed Erlich corse a Berna pregando per Dio non volessero vituperare la patria, lasciassero almeno morire sul campo i valorosi.

Un terrore senza pari occupava le menti del popolo; i novatori domandavano nuove concessioni; i Francesi si sciogliesse l' armata; gli amatori dell' indipendenza, si combaltesse. Parlavasi di congiure e di tradimenti; emissari correvano il paese dall' un capo all' altro, e spargevano la confusione e il sospetto. Fu concluso un armistizio, ma prima che quello spirasse i Francesi comandati da Durne s' impossessarono di Fribourg e di Soletta. Allora i soldati bernesi divennero maniaci per furor; gridano voler vendetta di sangue, traggono con loro donne e fanciulli armati di ranche e di accette; vogliono sterminare il Consiglio, ed uccidono a colpi di baionetta Stettler e Rhyner loro colonnelli.

Ottomila Bernesi, il cinque marzo, vennero a giornata a Nevenegg col Francesi; e divenuta nemici giacciono sul campo di battaglia, e diciotto cannoni son presi. Ma con contraria fortuna combattettero gli altri soldati di Berna comandati da Erlich presso Fraumbrunn: semina valorosi si scagliarono contro un nemico forte di diciottonna uomini; non si trattava quindi di vincere, ma di morire gloriosi e vendicati. Cinque volte i Bernesi furono sbaragliati e cinque volte si rianimarono: la combattevano non come uomini ma come leoni; la rapina li dominava; si cacciavano colle cariche in

75

Tutti i lunedì di Pasqua, ad imitazione, della processione colla quale i membri del Consiglio sovranò si mostravano al pubblico e si rendevano nella mattina alla Cattedrale, i membri dello Stato Esterno il dopoprano traversavano la città processionalmente, coperti di fiori, portando mazzolini in mano, preceduti dagli uomini d' arme nell' antico costume svizzero, e da una banda di musicisti. In capo al corteggio figuravano due personaggi che molto divertivano la moltitudine, un uomo vestito da orso, che andava saltellando e capitolando, ed un altro vestito da donna, il quale col suo gestire e colla esagerazione dei suoi abiti volgeva in ridicolo le maniere delle donne di condizione e le mode del giorno.

XIX

RIVOLUZIONE FRANCESE

Il tremendo scoppio della rivoluzione francese avea fatto crollare i tronchi della terra, e la terribile marsigliese era già divenuta tromba di morte: il torrente avea incominciato a rompere le sue dighe, ma le frontiere elvetiche erano state rispettate, e Robespierre scriveva nel second' anno della Repubblica: « Il nome elvetico è possente raccomandazione presso ogni vero francese ed in particolare per me ». Il fuoco però ch' era stato acceso in Francia dovea o presto o tardi riverberarsi su tutte le città europee, e commuovere gli animi del popolo.

Il 40 gennaio 1798 scoppiò l' insurrezione SVIZZERA. T. I.

77

mano sotto i cavalli; avendo cartucce faccar fuoco colle carabine, non avevano pugnavano petto a petto colle scabole, colle baionette, coi pugnali, coi sassi, colle mani e coi denti. Nelle loro file eran dugento sessanta donne che combattevano da eroine colle ranche e le scuri, e cento ottanta di esse rimasero estinte sul campo. I Bernesi feriti, dilaniati pugnavano sotto la terribile mitraglia francese; ed ammoniti ad arrendersi si scagliavano disperatamente sui battaglioni nemici e facevano a pezzi gli artiglieri sopra i loro medesimi cannoni. Spartani vollero essere, e da Spartani morirono.

Chi può tutti narrire i fatti memorandi di quella giornata? Una donna per nome Gerar, circondata da due figlie e tre nipoti, la più giovane delle quali della tenera età di dieci anni, si vide combattere nelle prime file. Tutte furono uccise sul campo, e la mitraglia e la baionetta dello straniero dilaniarono le leggiadre membra delle eroiche giovinette. L' *avoyer* Steiguer, caldo amatore d' indipendenza, combattè con coraggio e con forza mirabili nella crescente sua età. Erlich si travagliò valorosamente or pugnando da soldato ed or comandando da capitano; sopravvissuto alla strage dei suoi, prese la via di Thun e a Mensing cadde per mano di feroci contadini, i quali poco dopo ebbero di senese incontrarono il vecchio Steiguer. Questi si presentò agli assassini del suo compagno d' arme istrando il suo petto sul quale luccava l' insegna della suprema magistratura, lorà ancora di polvere e di sangue straniero: essi trassero le coltella per ucciderlo, ma pentiti lo sollevarono a fuggire, ed il venerando vecchio fu salvo.

80

XXI

L' ANNO 1830

Il trono francese era vuoto: il popolo regnava da tre giorni sopra le barricate di Parigi, e Parigi regnava sulla Francia; ma i patrizi bernesi non vollero fare inchinare i fasci dei loro littori innanzi a un popolo irritato dai continui abusi di potere, e preparato da cinquant' anni di grandi avvenimenti. Questo popolo non chiedeva mutamenti nel personale del Governo, ma più latitudine nella base dello statuto. Le rispettive petizioni presentate furono respinte con alterigia. Il 6 gennaio 1834 una riunione di malcontenti, accorsi da tutti i punti del paese, si tenne a Munsingen, ove si deliberò marciare alla capitale e farsi rendere ragione colla forza.

È positivo che, al principiare del corrente anno, lord Palmerston ha indirizzata al principe di Metternich una nota per chiedere spiegazione al Gabinetto di Vienna sull'aumento delle truppe nel Lombardo-Veneto, e sull'occupazione di Parma e Modena.

Quest'importante documento è stato parimente trasmesso in copia alle grandi potenze, ed ai governi di Torino e Toscana, che hanno, dietro questo, spedito delle note all'Austria, facendole conoscere che l'unione di truppe nelle pianure Lombarde e sulle rive del Po non farebbero che accrescere il fermento popolare italiano.

SVIZZERA. — Il gran Consiglio del Ticino nelle sua seduta del 20 gennaio ha discusso su le istruzioni da darsi alla Deputazione riguardo alla rivisione del patto. Tutti ne ammettono la necessità, ma vi è chi crede che la Deputazione potrà prender parte alla discussione sopra un nuovo progetto del patto senza però votare: perchè bisogna che il Gran Consiglio conosca il progetto prima di dichiararsi. Altri molti però vogliono che il popolo sia consultato, e che dia il suo voto perchè un nuovo patto possa essere accettato.

Il sig. Pioda, segretario di Stato, ha fatto molto opportunamente rilevare che la diplomazia avea dimenticato nel 1814 e in seguito di scrivere sulla carta che vi era in Svizzera non solo dei Cantoni, ma anche un popolo elvetico. Ora quel popolo che non esisteva nè per le costituzioni, nè per i trattati, nè nei congressi dei gabinetti, ma che pure esisteva, provò al mondo qual popolo fosse, e si mostrò al mondo forte di unanime volere. Quando i governi di Ginevra, di Vaud, di Berna ec. non vollero far caso del voto del popolo, il popolo li rovesciò e proclamò in faccia a tutta l'Europa attonita che esso voleva la riforma del patto. — E la riforma si farà. Il popolo appena uscito da una crisi sanguinosa già trovava alla vigilia del giorno in cui sarà giunto all'intero trionfo dei suoi diritti: il trionfo della vera democrazia.

IMPERO AUSTRIACO. — Scrivono da Vienna in data del 12 corrente alla *Démocratie pacifique*:

Gli armamenti continuano, e sono ragione d'una certa agitazione nella società, la quale s'occupa seriamente di questi sintomi minacciosi. L'acquisto di cavalli per la rimonta ascende a tutt'oggi all'enorme somma di 1,500,000 fiorini. Si vuole avere in pronto 10 o 12,000 rimonte. Partono di qua continuamente dei trasporti considerevoli di munizioni, e di cannoni per Gratz (Stiria) per l'armata d'Ita-

lia, e per Budweis. Il treno militare non è bastante pel trasporto, e si è ricorso alle vetture a nolo.

— Leggesi nella *Gazzetta Universale*:

Annunziano d'Amburgo alla *Gazzetta di Colonia* il risultato della conferenza, colà tenuta il 3 dicembre a. p., fra gli incaricati di parecchie amministrazioni di strade ferrate germaniche e quella del Lloyd austriaco, ad oggetto di stabilire una comunicazione regolare fra la Gran Bretagna e Oriente per le strade ferrate di Germania. Le norme, già convenute, furono ora approvate dalle relative amministrazioni, e riguardano due oggetti principali: il trasporto dei passeggeri e quello dei corrieri del Lloyd austriaco. Quanto al primo, i viaggiatori, che vorranno recarsi da Londra ad un luogo oltremare per la via di Trieste, o da uno di quei luoghi a Londra, passando egualmente per Trieste, potranno pagare in una sola volta tutto l'importo delle spese di viaggio per sé e per i loro bagagli. Verrà allora consegnato a ciascuno d'essi un libretto di viaggio, valevole per la loro sola persona, contenente tante polizze, quante sono le amministrazioni di strade ferrate che avranno a passare nell'itinerario prescritto, e il detto libro sarà buono per due mesi. L'oltro poi dei corrieri del Lloyd austriaco fra Trieste e Londra, e viceversa, si farà per mezzo di treni straordinarii, che dovranno essere tenuti pronti due volte al mese per corso di 48 ore, due ore al più tardi dopo l'arrivo del precedente avviso telegrafico o scritto. Questi treni straordinarii consisteranno di due vagoni da persone, ed uno da merci, potendo prender seco, oltre al corriere, quanti passeggeri potranno capirvi, osservando la prescritta velocità di un miglio tedesco ogni 10 minuti.

Vienna, 17 gennaio. — Sono partiti oggi per Milano 200 Artiglieri. Le notizie più recenti di quella Capitale non annunziano nuovi torbidi: sembra però che continuino sempre i dispetti contro i tedeschi. Sono stati spediti ordini severi da qui, per sopprimere questi eccessi.

Gazz. d'Aug.

— La *Gazzetta di Vienna* riferisce, essersi a Berlino formata una Società di Signore protestanti, che si propongono di spedire in Siria e nelle Indie Orientali delle donne, come ausiliarie alle missioni che già sono stabilite in questo paese. Questa Società è il centro d'altre dieci che già esistono nelle primarie città di Germania.

GERMANIA. Le idee democratiche fan rapidi progressi anche in quella nazione e la situazione pare che sia assai im-

ponente per i governi, poichè essi pensano ad opporsi a questa peste rivoluzionaria.

Il *Corrispondente di Norimberga* rammenta come fosse già stabilita una commissione federale permanente all'epoca delle mene demagogiche vere o supposte. Ora le numerose ed energiche manifestazioni delle idee di progresso sembrano aver convinto i governi alemanni esser necessario nominare una commissione che avrebbe l'incarico di sorvegliare e arrestare le mene rivoluzionarie. È certo che avanti la sessione della dieta germanica, il 7 gennaio, si era riunita una commissione di questo genere, e che a questa ora essa è in piena attività. Essa si occupa nello stesso tempo delle mene di propaganda in Italia, di quelle dei radicali svizzeri, della riunione polacca a Versailles e dell'influenza che tutto ciò può avere sugli affari dell'Alemagna. La commissione dovrà in oltre indagare tutti i germi rivoluzionari in Alemagna.

BAVIERA. Il Gabinetto di Monaco ha fatto a tutti i Governi secondari della Germania la proposta di scegliere un Inviato che li rappresenti a Parigi, dopo essersi fra loro concertati sulla questione Svizzera.

Finora l'Austria, la Russia, la Prussia e la Francia hanno colà Rappresentanti.

Molti Stati hanno aderito a questa proposizione.

STATI UNITI DI AMERICA E MESSICO. — Il Congresso si prepara a dare al governo nuovi poteri per continuare la guerra.

Ha di già annunziato alcuni bills che han per oggetto di aggiungere dieci reggimenti di truppe regolari all'armata attuale, e di abilitare il potere esecutivo ad accettare i soccorsi di 20 reggimenti di volontari che rimarranno tre anni sotto le bandiere, meno che non sia possibile di licenziarli più presto.

Sono state presentate molte petizioni contro la schiavitù.

Gli affari del Messico non han subito che pochi cambiamenti; il congresso è sempre inattivo a Queretaro.

Questa assemblea avea rifiutato positivamente le proposizioni di pace, e si è dichiarata contro qualunque tentativo di trattare con gli Stati Uniti finchè le armate e le flotte di questa repubblica occuperebbero il territorio messicano. Si parlava però di spedire a Washington un commissario messicano per domandare che fossero nominati plenipotenziari delle due nazioni che, riuniti all'Avana, combinassero le basi di un trattato di pace.

AVVISO



Si vende una CARROZZA da viaggio e da città di ultima moda: dirigersi in via dello Sprone al No 6836.

74
del Vodesse, e la bandiera in Francia sventolando sopra le vette del Giura dava animo ai novatori. Predicavano questi fosse venuto il tempo dell'uguaglianza e della vera libertà, dovere essere la Svizzera libera ed una, l'antica forma non essere più adatta ai novelli bisogni. Le vittorie dei democratici di Francia si esageravano, i casi avversi si facevano, colle parole e cogli scritti, nelle adunanze private e nelle pubbliche, nelle case e nelle vie si dichiarava contro l'antico ordine di cose, s'insegnava ai popolani e agli uomini della campagna come ascendere alla medesima condizione dei loro padroni. Alberti della libertà si rizzavano in ogni luogo; herretti e bandiere sventolavano sopra tutte le torri.

Allora avvenne in Berna ciò che avvenir suole in tutti i vecchi governi, quando l'ora della loro morte è suonata: i suoi Consiglieri si divisero. V'erano di quelli che dicevano si resistesse all'invasione dello straniero, si combattesse da leoni, da leoni si cadesse. Altri dicevano sarebbe un cinquemila mentre inutilmente la Repubblica l'arpeggiarsi in una lotta così disuguale; si piegasse per ora innanzi alla forza delle cose: vintero questi come coloro i quali secondavano le condizioni dei tempi.

Incominciarono allora quelle concessioni che non salvano, quelle concessioni che il potente fa sulla scala del patibolo col fermo proponimento di revocarle se egli potrà risalire sul trono, quelle concessioni per le quali vien punito chi crede. L'aristocrazia ammetteva nel suo seno cinquantadue montagnardi, ed allora si videro scendere dalle patrizie che per lungo volger di tempo non avean

75
sofferto che sopra il loro scettro si stendesse un mano sovrana, e che altri commensali sedessero al pubblico banchetto. Questa concessione, che avrebbe forse salvata Berna in altri tempi, allora non faceva che accelerarne la caduta, mostrava la debolezza del Governo, dava animo ai novatori, e confessava al popolo che solo le sue carabine poteano difendere la bandiera di Berna, come l'avevano difesa altra volta le sue lance e i suoi archibugi.

Dato il primo passo, gli altri erano di logica conseguenza. Il 3 febbraio 1798 il governo annunziò che nel volger di un anno sarebbe riformato lo statuto. Ciò non contentava i novatori, e rindea scontenti coloro che bramavano nulla negli antichi ordini venisse innovato: allora Brune comandante dei repubblicani di Francia imponeva al Governo bernese desse tosto la sua dimissione. La confusione era estrema quando giunse a Berna un discendente degli Erlach, uomo forte e gagliardo difensore dell'indipendenza del proprio paese. Egli parlò caldamente al Gran Consiglio, scosse gli animi e gli infamò nel desiderio di resistere, si che il Governo eleggeva il supremo comandante di quanto si appartenesse alle armi e alla difesa della Repubblica. Erlach fu salutato nel campo con grida di gioia, e ventiduemila uomini si schierarono sotto la bandiera dell'orso. Desiderosi erano di battaglia i soldati, desiderosi gli ufficiali: tutti si animavano a vicenda, ricordavano le antiche prodezze dei padri, ed erano risoluti a mostrarsi degni figli dei vincitori di Laupen. Erlach avea provveduto agli ordini della giornata, quando gli giunse la nuova che appena allontanatosi egli della città,

76
L'anno 1802 avea veduto l'esercito francese uscire dalle mura di Berna, e l'aristocrazia suscitare tumulti, i quali non potevano causare che una novella interruzione, ciò che desiderava attendere Bonaparte. L'atto di Mediazione ristabilì la sovranità cantonale e ricollocò i patrizi sopra le loro sedie curuli. Quando l'uomo che solo comandava le armate, solo parlava per mezzo dei generali e degli oratori scomparve dalle scene del mondo come una splendente meteora, tutti gli edifici poggiati a quell'Alante dei nostri tempi crollarono, ed egli rimase schiacciato, quasi novella Sansone, sotto le rovine che scosse la sua mano di ferro.

L'Atto di Mediazione cadde con lui, e l'antico ordine di cose fu in tutta la sua interezza restituito. Ritornati alle loro antiche abitudini i patrizi bernesi si crederono più fermi sui loro troni. Non videro essi come le idee del 1700 non potevan più governare gli uomini del 1800, come fosse già trascorso un mezzo secolo di terribili prove, come il popolo bernese avesse di già gustato il frutto che dà la conoscenza del bene e del male. Riprese le antiche insegne della magistratura credevano aver ripreso l'antico potere; ritornati a sedere in quegli scanni che stavano un tempo, al sommo della ruota, non si avvidero che la ruota era girata e che ormai essi sedevano in basso. Erano uomini

RITORNO DELLA ARISTOCRAZIA

XX

77

78
Bernà cadda, e le sue mura vergini, come le cantava Heller, si aprirono allo straniero. Questo solo fatto noteremo per mostrare come i Francesi fossero odiati dal popolo: i galeotti messi in libertà a Yverdon erano andati a Berna per riprendere le loro catene!

Brune, seguito dai repubblicani di Francia, entrò nella città dei Zoeringen: l'antica e veneranda bandiera fu tratta giù da quelle torri sulle quali avea sventolato per tanti secoli: la cassa pubblica cadda in mano degli stranieri, e l'albero della libertà venne rizzato tra il muto spavento dei cittadini. Nuova guisa era questa di proclamare libertà a colpi di cannone, e tingendo la libera bandiera col sangue dei patriotti! Un tempo a forza di roghi si voleano far divenire gli uomini buoni cristiani, ora a forza di cannoni si voleano far divenire buoni repubblicani! Caddero gli uomini valorosi, il fiore dei prodi restò sul campo di battaglia, e alla mita tirannide degli ottimati fu sostituita la brutale tirannide del soldato. Funesta società degli uomini! Gli uni voleano tutto sacrificare, anche la libertà, per essere indipendenti; gli altri voleano tutto sacrificare, anche l'indipendenza, per esser liberi; ma bisognava che i primi pensassero che l'indipendenza di una classe privilegiata non è già l'indipendenza della nazione, e che nella nazione è riposta la forza; bisognava che i secondi pensassero che innanzi a tutte le libertà, innanzi a tutte le forme di governo e a tutte le organizzazioni sociali va posta la salute della nazione, — l'indipendenza.